

IL PRESIDENTE DELL'EMILIA ROMAGNA

«Autonomia, il premier Conte deve passare ai fatti concreti»

Bonaccini: «Ottimo lavoro con il ministro Stefani, dopo un anno si deve chiudere La scuola resta su base nazionale, no al reclutamento regionale degli insegnanti»

Albino Salmaso

Presidente Bonaccini, il vicepremier Di Maio ha garantito che febbraio sarà il mese dell'autonomia delle regioni: lei si sente rassicurato?

«Finalmente un segnale positivo. Prendo atto delle parole del vicepremier Di Maio, è un passo avanti. Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna si aspettano però che alle parole seguano i fatti concreti».

Il premier Conte ha convocato i tre governatori a Roma il 15 febbraio, ma il braccio di ferro tra Lega e M5S sembra non finire mai: lei cosa si aspetta?

«Mi aspetto che il Governo, cui do atto di aver affrontato la questione in Consiglio dei Ministri, mantenga gli impegni. Non mi occupo delle diatribe tra Lega e M5S, offro e pretendo serietà e con me il giochino dello scaricabarile non funziona. Con la ministra Erika Stefani il confronto è sempre stato improntato alla massima e lea-

«Le affermazioni del vicepremier Di Maio sono un passo avanti segnale di ottimismo»

le collaborazione, ma non può essere un singolo ministro a sbrogliare da solo una matassa così complessa. Di certo tra un mese capiremo se saremo ai fatti concreti o alle sole chiacchiere, però mi aspetto più rapidità dopo i proclami post-elettorali».

Quattro ministri, Grillo (Sanità) Bonafede (Giustizia) Di Maio (Sviluppo economico e lavoro) Toninelli (Infrastrutture) non hanno mai risposto alle richieste del ministro Stefani e lo dovranno fare entro il 15 di gennaio. Per quanto riguarda le competenze chieste dalla sua Regione, a che punto siamo?

«Sono già in calendario diversi incontri con i singoli ministeri la prossima settimana. E avevamo dato la nostra disponibilità anche tra Natale e Capodanno, perché siamo determinati a concludere il percorso il prima possibile. Da quando Luca Zaia e Roberto Maroni ed io firmammo la pre-intesa è trascorso un anno, dunque sarà utile tirare in porta e cercare il goal, dopo tanti passaggi.

Noi abbiamo presentato un progetto solido e di qualità, scritto assieme a tutte le parti sociali della mia regione».

Gli industriali del Sud e Sviemez contestano la possibilità di trattenere aliquote fiscali Irpef e Iva, uno dei capisaldi della preintesa firmata a febbraio con il governo Gentiloni. Sono preoccupazioni fondate?

«Ho sempre affermato che per noi sono sacri sia l'unità nazionale che il principio di solidarietà tra le aree più forti e più deboli del Paese. Oggi la qualità della sanità pubblica è garantita ovunque allo stesso modo? Noi non vogliamo un euro in più, non è nemmeno consentito, ma pretendiamo di gestire in maniera più efficiente le stesse risorse che lo

Stato spende per quelle competenze che noi chiediamo ci

siano affidate con l'autonomia. Rispettando pienamente ciò che prevede la Costituzione all'articolo 116, introdotto nella riforma del 2001, approvata da referendum confermativo ma proposta dal centrosinistra. Qualcuno può mettere in discussione il fatto che se l'Emilia-Romagna corre più forte non contribuisca a far correre più forte anche il Paese?».

Dopo la firma del 15 febbraio le tre intese dovranno essere portate in Parlamento per l'approvazione a maggioranza assoluta: lei cosa si augura?

«Che tutto proceda per il meglio e rapidamente, perché il nostro è un progetto solido e di qualità. E sono convinto che ci

meritiamo quanto chiediamo, perché abbiamo bilanci in ordine, siamo una regione virtuosa e offriamo servizi mediamente di buona, se non ottima qualità. E mi auguro ognuna delle tre regioni riceva ciò che si aspetta, anche perché la collaborazione istituzionale con i presidenti Fontana e Zaia è stata di forte collaborazione».

A proposito, Zaia dice che non firmerà intese dimezzate e ha chiesto 23 materie come la Lombardia. L'Emilia Romagna invece si è fermata a 15: come mai?

«Perché per noi la richiesta di autonomia non è questione di quantità di competenze, ma invece di qualità della proposta. Faccio due esempi: le politiche energetiche le deve fare l'Italia, non le singole regioni. Oppure la promozione del turismo: lo dico da presidente di una regione passata da 45 a 60 milioni di presenze turistiche negli ultimi quattro anni e che la Lonely Planet ha insignito



del riconoscimento di Best Destination in Europe per il 2018. Ma è l'Italia con il suo patrimonio straordinario culturale, paesaggistico ed enogastronomico che deve promuoversi nel mondo, non le singole regioni per mettersi un fiore nella giacca. Abbiamo chiesto molte materie: dall'ambiente alla formazione, dalle imprese alla ricerca, dalla sanità alle infrastrutture, dalla cultura allo sport che crediamo attinenti con ciò che possiamo sviluppare in una regione tra le più manifatturiere al mondo. Dopodiché **Zaia** ha ragione a pretendere dal Governo che le richiama, che ogni regione legittimamente avanza, non siano dimezzate o annacquate».

Pubblica istruzione: Veneto e Lombardia chiedono di gestire il personale in assoluta autonomia come le Province autonome di Trento e Bolzano. L'Emilia-Romagna invece cosa sta negoziando su questa delicata materia?

«Io immagino la scuola della mia regione più capace di programmare gli organici e gli investimenti, anzitutto, facendo affidamento su risorse certe nel tempo. Può sembrare poco, ma per noi è il cuore della questione, in uno Stato refrattario alla programmazione, al-

la stabilità, alla certezza. Non abbiamo chiesto né il trasferimento degli insegnanti, né la regionalizzazione del reclutamento, perché riteniamo cruciale il valore di una pubblica istruzione nazionale. Né ci sogniamo di violare l'autonomia scolastica: voglio una scuola che funzioni bene, non una scuola **emiliano-romagnola**».

Risorse per l'autonomia differenziata: si parte con il trasferimento della spesa storica per arrivare ai fabbisogni e costi standard nell'arco di cinque anni: quali i vantaggi per l'Emilia?

«Ho ripetuto mille volte che

«Il residuo fiscale non si tocca o salta l'Italia. Si deve procedere con i costi standard»

non avrei fatto una battaglia per un euro in più ma, al contrario, per la definizione di co-

sti standard e la programmabilità delle risorse. Ora si sta andando nella direzione da noi evidenziata: il riferimento ai costi standard e non ai residui fiscali. Stava scritto nelle pre-intese del 28 febbraio scorso, e nessun Governo concederebbe mai a una o più regioni di trattenere tutto il residuo fiscale, perché un minuto dopo non starebbe più insieme il Paese».

Nel concreto cosa può cambiare?

«Per l'Emilia-Romagna la concessione dell'autonomia permetterebbe ciò la nuova legge di stabilità oggi nega: tagliare l'Irap alle imprese della montagna, laddove vorremmo istituire noi autonomamente le cosiddette zone economiche speciali, per garantire fiscalità di vantaggio ai territori più fragili. Noi dimezzerebbe ugualmente le tasse, ma lo faremo a rimborso, in attesa dell'autonomia. Oppure chiediamo a parità di costo, di poter modulare noi i ticket. Saremo l'unica regione che abolirà il superticket a tutte le famiglie con meno di centomila euro di reddito l'anno, ma per poterlo fare ho dovuto attendere il via libera dal Governo». —

BY NC ND DAL CUNIGRITTI RISERVATI

LA SCHEDA

Veneto, Lombardia, Emilia Romagna

Le 3 regioni hanno firmato il 28 febbraio scorso una preintesa con il governo Gentiloni

che riconosce "forme particolari di autonomia" in base all'articolo 116 della Costituzione, terzo comma

L'intesa che riguarda 6 macroaree è stata poi allargata alle altre materie durante le trattative con il ministro delle regioni Erika Stefani

Piemonte, Liguria, Toscana, Umbria e Marche

hanno chiesto al ministro Stefani di avviare procedure analoghe con l'articolo 116

Anche Lazio, Campania, Puglia e Calabria intendono procedere con i negoziati sull'autonomia



15 Gennaio 2019: tutti i ministeri debbono consegnare le loro proposte al ministro Stefani

per rispondere alle richieste di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna



15 Febbraio 2019: il premier Conte si è impegnato a convocare a palazzo Chigi i tre **governatori**

Zaia, Fontana e Bonaccini per proporre loro la proposta del governo. Poi si procederà alla firma dell'intesa



Le tre intese vanno portate all'esame di Camera e Senato e approvate a maggioranza assoluta senza modifiche

CRIMASIA